

## INDUNO OLONA

### Note storico-artistiche della città

La nascita di Induno Olona risale all'epoca dell'espansione gallica intorno al 450 a.C.. A questo periodo viene fatto risalire anche il toponimo, che deriva dalla voce "dunum", che significa luogo fortificato. Nel corso dei secoli il nome del paese si è presentato in più varianti: in epoca altomedioevale compare la forma "Indunum castrum" mentre alla fine del XIII° secolo Goffredo da Bussero nel "Liber Notitiae Sanctorum Mediolani" chiama la località "Duno loco Duno". Negli atti della visita pastorale compiuta dall'arcivescovo Gabriele Sforza nel 1455 il borgo è indicato con il nome di "Indunum" e alla fine di quel secolo compare la dizione "Induno con Frascarolo".

Intorno al I° secolo a.C. Induno venne sottoposto al controllo di Roma come parte di un pagus appartenente al municipium di Como. Alcunierti archeologici risalenti a un periodo collocabile tra il I° e il IV° secolo d. C., venuti alla luce in località Pezza, e la base della torre della Pezza, attesterebbero l'esistenza di un insediamento probabilmente romano.

A quella stessa epoca risale la nascita dei paesi di Viggiù e Arcisate (capoluogo del pagus); da quest'ultima provengono due epigrafi sepolcrali databili intorno alla metà del V° secolo, che testimoniano la diffusione del Cristianesimo in questa zona; del resto Arcisate diventerà nei secoli seguenti capopieve.

Con l'arrivo dei longobardi Induno entrò a far parte del Contado del Seprio, seguendone le tormentate vicende. Sempre nello stesso periodo Induno venne sottoposto alla giurisdizione ecclesiastica della pieve di Arcisate, una delle più vecchie del Milanese.

Bisogna ricordare che a quell'epoca i feudi che facevano parte del Contado del Seprio venivano spesso e volentieri concessi alla Chiesa, quindi alla pieve di Arcisate. Nel 1015 il conte Ugone e il prete Berengario, signori di Arcisate, vennero sconfitti dall'Arcivescovo Arnolfo di Milano, così che tutto il feudo rimase alla Chiesa Milanese fino al 1494, anno in cui Induno, con tutto il territorio della Pieve di Arcisate, divenne proprietà degli Arcimboldi.

Comunque è necessario precisare che molte terre a Induno erano proprietà dell'abbazia romanica di S. Jemolo (Ganna), compreso il castello di Frascarolo.

Durante la cosiddetta guerra della "Lega Santa", volta a scacciare i francesi dal Ducato di Milano, una spedizione militare svizzera calò per ben due volte in Lombardia: durante la seconda incursione, verso la fine del novembre 1511, Frascarolo e i paesi vicini vennero messi a ferro e fuoco, mentre la popolazione riuscì a salvarsi trovando nascondiglio sulle montagne. Subentrata la dominazione austriaca a quella spagnola, furono attuate importanti riforme, fra le quali l'abolizione dei feudi, alla metà del Settecento.

Nel 1775, con la riforma del Governo e dell'Amministrazione dello Stato di Milano, Induno divenne uno dei 1492 comuni autonomi Lombardi, retto da un Convocato, cioè da un'assemblea formata da tutti i proprietari "estimati".

Con la ripartizione territoriale del 1796 la Lombardia venne divisa in otto Intendenze Politiche, fra cui Varese, di cui Induno fece parte come

paese del distretto di Viggiù.

Dopo la breve parentesi napoleonica Induno venne compreso nel Distretto di Arcisate, provincia di Como.

L'industria iniziò a muovere i primi passi proprio alla fine del Settecento: riprese a pieno ritmo lo sfruttamento dei giacimenti di piombo argentifero a Induno (Valsassera); venne portato a termine il progetto del cavo Diotto, e sorsero numerosi opifici che vennero azionati sfruttando le acque del fiume Olona.

Con l'unità d'Italia Varese rimase in provincia di Como, mentre il territorio circostante fu frazionato in otto mandamenti: Induno fu compreso nel mandamento di Arcisate, che riuniva 16 comuni.

Un certo incremento demografico si registrò durante tutto l'Ottocento e nel nostro secolo grazie al crescente sviluppo industriale, rappresentato inizialmente da alcune concerie e soprattutto dalla Birreria Poretti, e in seguito da imprese di ogni tipo.

L'avvento del fascismo determinò la momentanea soppressione dell'autonomia del comune, che nel 1927 fu inglobato in quello di Varese e venne ricostituito soltanto nel 1950, a seguito di un referendum.

Attualmente il comune di Induno Olona appartiene alla Comunità Montana della Val Ceresio, che comprende approssimativamente i comuni dell'antica pieve, più i comuni parzialmente montani ad ovest.

Risale al XII° secolo la Chiesa di S. Pietro in Silvis, già menzionata nel "Liber Notitiae Sanctorum Mediolani", anche se alcune strutture sembrerebbero anteriori (forse del X° secolo). L'edificio, in pietra viva, è stato costruito secondo i canoni del romanico lombardo; pregevole è la porta, abbellita da un architrave sostenuto da due piedritti con capitelli. Le pareti interne sono ricoperte da tre strati di affreschi, che vanno dal XIV° al XVII° secolo, tra i quali degna di ammirazione è una Crocifissione cinquecentesca.

La chiesa parrocchiale, intitolata a San Giovanni Battista, ha mutato radicalmente l'originaria struttura cinquecentesca, essendo stata ampliata e innalzata nel secolo scorso secondo il progetto dell'architetto indunese Carlo Maciacchini. Nell'interno si può ammirare una statua lignea della Vergine, del XVII° secolo, attornata da tondi coevi dipinti su rame, raffiguranti i Misteri del Rosario.

Risalgono all'Ottocento l'oratorio di San Giuseppe, ubicato nei pressi della parrocchiale, e quello dei Santissimi Magi di Olona, in cui sono

Ristorante

# NEVADA

Via Porro, 8 (a 100 m. pass. a livello)  
21056 INDUNO OLONA (VA)  
Tel. (0332) 20.16.38

Specialità:



Pizzoccheri Paella

Parcheggio Privato

custodite tele sei-settecentesche.

Bisogna infine ricordare la cinquecentesca chiesa di San Bernardino, ristrutturata più volte nel corso dei secoli; interessante è la raffigurazione della Vergine con il Bambino, d'ispirazione tardogotica, ma pesantemente ritoccata.

Il complesso monumentale di gran lunga più importante del Comune è però il castello di Frascarolo. Già proprietà dell'abbazia di Ganna, passò alla famiglia Medici di Marignano, che lo possiede tuttora, tramite il futuro papa Pio IV°, al secolo Giovanni Angelo de' Medici e ultimo abate commendatario di Ganna nel 1543. Quando il fratello di Gian Giacomo, detto il Medeghino, sposò nel 1545 Maria Orsini, il castello subì le prime trasformazioni per essere adattato a villa residenziale. Altre opere di sistemazione vennero compiute nel decennio successivo da Gian Angelo che, divenuto cardinale, scelse il castello di Frascarolo come residenza di villeggiatura.

Secondo la tradizione anche Margherita Medici, sorella del cardinale Gian Angelo, soggiornò a Frascarolo con il figlio Carlo, il futuro arcivescovo e santo milanese.

Il castello di Frascarolo divenne, ogni estate, un circolo di artisti, di umanisti e di celebri personalità: fra gli ospiti più illustri ricordiamo Donizzetti e lo scrittore Giunio Bazzone.

In origine la struttura del fortilizio era quadrilatera; oggi rimangono soltanto tre torri agli estremi di un corpo a L. Della quarta torre non resta nessuna traccia, anche se con ogni probabilità essa era collegata col resto del complesso mediante due cortine di mura a loro volta andate distrutte.

Al castello si accede dalla strada per un breve viale. L'ampio portale bugnato è a tutto sesto ed è sormontato dallo stemma mediceo.

Le due torri del corpo nord sono a pianta quadrata e sono di pietra a vista. I mensoloni e la merlatura risalgono agli inizi del nostro secolo. La torre ad ovest, visibilmente più grande delle altre, è a pianta rettangolare e conserva le mensole e i merli originari. L'intonacatura e il portale a grosse bugne risalgono alla metà del '500. Le costruzioni rustiche dei coloni sono sistemate in un lato del corpo ad L, mentre l'altro lato, con diversi corpi di fabbrica e due cortili, costituisce la vera e propria residenza padronale.

Il primo cortile, con giardinetto all'italiana, è fiancheggiato da portici su due lati. Mentre le volte sono affrescate con fregi e figure mitologiche, gli spicchi sono animati da curiose figure caricaturali che si riferiscono ai disegni leonarde-

# INDUNO OLONA

deschi del "Codice Atlantico".

Il secondo cortile è fiancheggiato su tre lati da un portico simile, senza pitture. Il quarto lato è chiuso da un cancello.

Nell'interno della splendida dimora si possono ammirare stucchi, soffitti cinquecenteschi, grandi camini, pitture, quadri, soprammobili, trofei d'armi e preziosi arredi. Nel salone al primo piano è sistemata la pinacoteca di famiglia.

L'oratorio, ricostruito nel 1727, è abbellito da stucchi, affreschi e marmi.

Un tratto di giardino pensile è sistemato all'italiana su tre terrazze digradanti. Lo splendido parco si sviluppa sul colle.

Un'altra signorile dimora è la settecentesca **Villa Porro**, ora adibita a Casa di Riposo: ha una pianta ad L ed è preceduta da un romantico giardino all'italiana. Gli interni sono decorati a stucco e a fresco.

In località Broglio, all'inizio della strada per Frascarolo, sorge la neoclassica **Villa Castiglioni**, con parco all'inglese.

Bisogna infine ricordare l'ottocentesca **Villa Pavia**, a Bidino, che ebbe fra i suoi illustri ospiti Guido Piovene, Montale, Parise, Guttuso e Tavernari.

Di notevole interesse è il complesso della **Birreria Poretti**, che costituisce un mirabile esempio di architettura industriale in stile liberty.

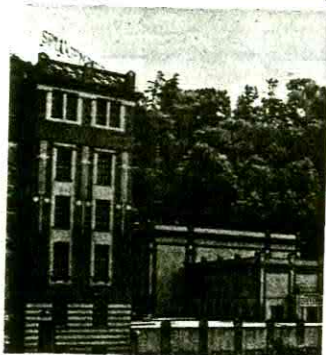
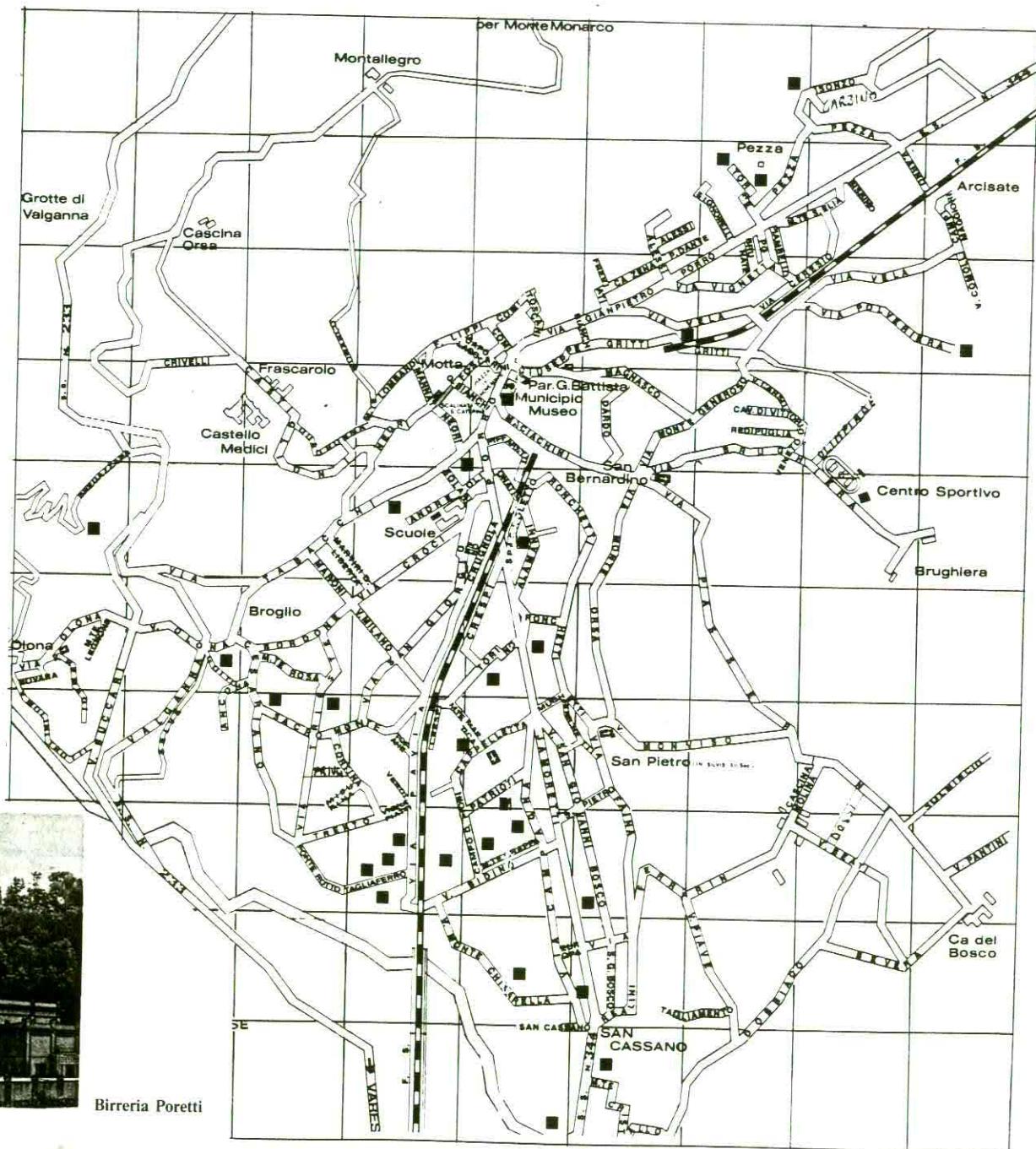
Venne costruita nel 1908 su progetto degli specialisti tedeschi Bihl con la collaborazione dell'architetto Stacchini per le tettoie e la villa padronale accanto alla fabbrica.

Desti meraviglia la continuità di stile fra esterni e interni stabilita da un'accurata progettazione architettonica; la struttura a volumi elementari del complesso è tipicamente liberty, come del resto la decorazione policroma (resa con motivi

geometrici, maschere e simboli di birrai) e anche l'arredamento e la strumentazione interna. L'economia comunale può contare su numerosi laboratori artigianali di pelletteria, una grossa conceria, ditte specializzate nella lavorazione della gomma, nella costruzione di apparecchiature elettriche ecc.

Le industrie che rivestono i ruoli più importanti nell'economia del paese restano comunque la già citata **BIRRERIA PORETTI**, che produce vari tipi di birra come la Tuborg, la Splügen, la Carlsberg, e l'industria dolciaria **BULGHERONI**, quella del famoso cioccolato Lindt.

Ancora praticata l'agricoltura, soprattutto in aziende di piccole dimensioni: si allevano soprattutto bovini per la produzione di latte.



Birreria Poretti

# INDUNO OLONA

deschi del "Codice Atlantico".

Il secondo cortile è fiancheggiato su tre lati da un portico simile, senza pitture. Il quarto lato è chiuso da un cancello.

Nell'interno della splendida dimora si possono ammirare stucchi, soffitti cinquecenteschi, grandi camini, pitture, quadri, soprammobili, trofei d'armi e preziosi arredi. Nel salone al primo piano è sistemata la pinacoteca di famiglia.

L'oratorio, ricostruito nel 1727, è abbellito da stucchi, affreschi e marmi.

Un tratto di giardino pensile è sistemato all'italiana su tre terrazze digradanti. Lo splendido parco si sviluppa sul colle.

Un'altra signorile dimora è la settecentesca **Villa Porro**, ora adibita a Casa di Riposo: ha una pianta ad L ed è preceduta da un romantico giardino all'italiana. Gli interni sono decorati a stucco e a fresco.

In località Broglio, all'inizio della strada per Frascarolo, sorge la neoclassica **Villa Castiglioni**, con parco all'inglese.

Bisogna infine ricordare l'ottocentesca **Villa Pavia**, a Bidino, che ebbe fra i suoi illustri ospiti Guido Piovene, Montale, Parise, Guttuso e Tavernari.

Di notevole interesse è il complesso della **Birreria Poretti**, che costituisce un mirabile esempio di architettura industriale in stile liberty.

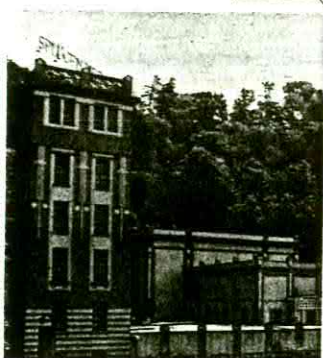
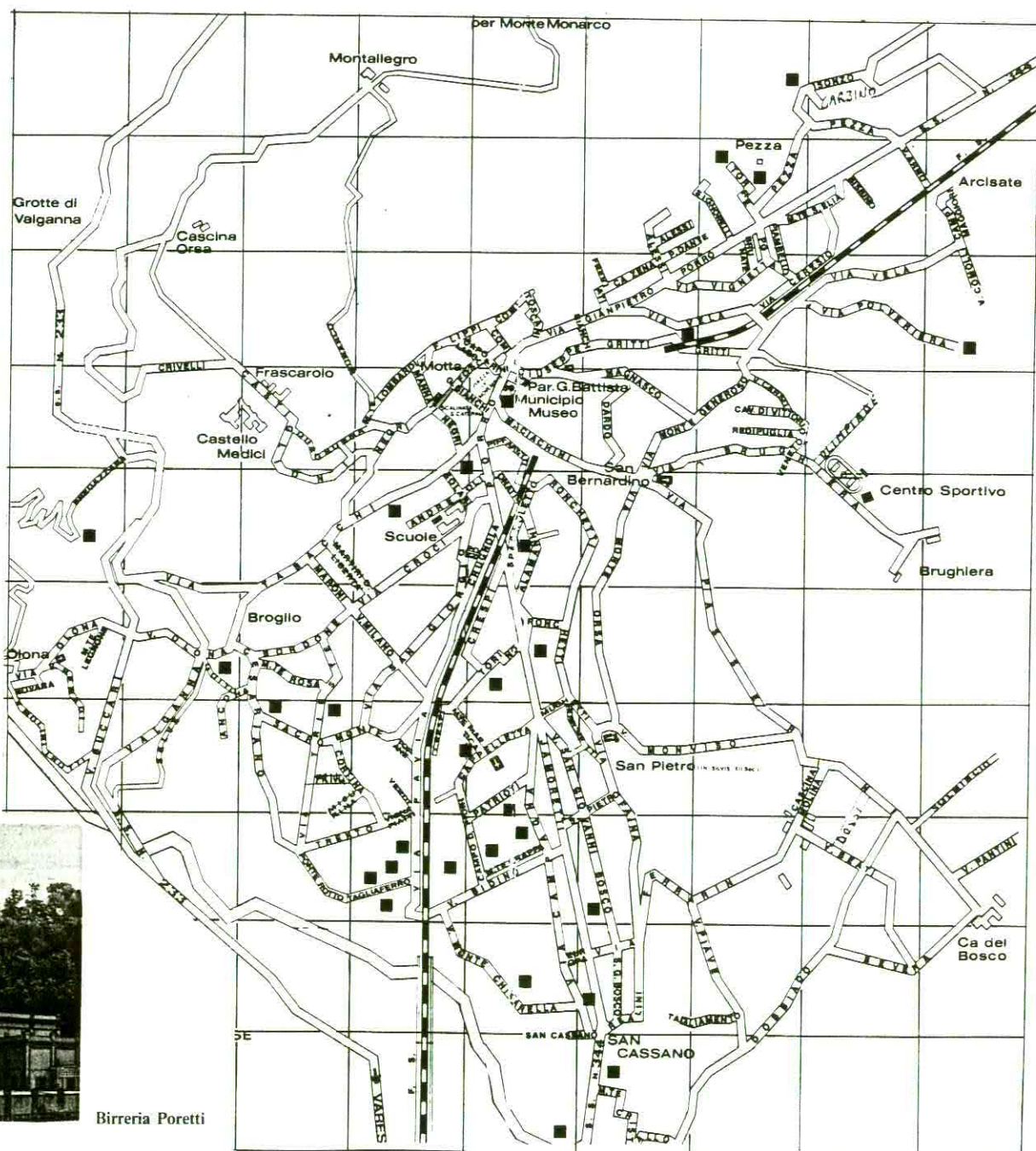
Venne costruita nel 1908 su progetto degli specialisti tedeschi Bihl con la collaborazione dell'architetto Stacchini per le tettoie e la villa padronale accanto alla fabbrica.

Desti meraviglia la continuità di stile fra esterni e interni stabilita da un'accurata progettazione architettonica; la struttura a volumi elementari del complesso è tipicamente liberty, come del resto la decorazione policroma (resa con motivi

geometrici, maschere e simboli di birra) e anche l'arredamento e la strumentazione interna. L'economia comunale può contare su numerosi laboratori artigianali di pelletteria, una grossa conceria, ditte specializzate nella lavorazione della gomma, nella costruzione di apparecchiature elettriche ecc.

Le industrie che rivestono i ruoli più importanti nell'economia del paese restano comunque la già citata **BIRRERIA PORETTI**, che produce vari tipi di birra come la Tuborg, la Splugen, la Carlsberg, e l'industria dolciaria **BULGHERONI**, quella del famoso cioccolato Lindt.

Ancora praticata l'agricoltura, soprattutto in aziende di piccole dimensioni: si allevano soprattutto bovini per la produzione di latte.



Birreria Poretti